

Da domani all'Argentina Giacomo Bisordi dirige lo spettacolo di Arne Lygre: «Un mondo alienante che distrugge gli affetti»

L'Uomo senza meta, una storia d'identità in spazi da ritrovare

L'INCONTRO

«Oggi portare qualcuno a teatro è un preciso atto di responsabilità, e il compito è ancora più importante se ti trovi a dover aprire la stagione del Teatro Argentina nell'anno zero del Covid» confessa Giacomo Bisordi, 35 anni, toscano, gli ultimi anni vissuti tra Roma e Gent (Belgio), dove ha sede la compagnia di Milo Rau, l'International Institute of Political Murder, di cui fa parte. È sua la regia di *Uomo senza meta* di Arne Lygre, che da domani (fino al 25 ottobre) è in scena al Teatro Argentina.

LA PROPOSTA

Perché un autore norvegese? «Sono sempre stato attratto da quegli autori interessati alla questione identitaria. Nel 2016, per la rassegna *Trend*, misi in scena un testo di Martin Crimp, *Nella repubblica della felicità*, in cui, tra le altre cose, si parlava della necessità di scrivere il copione della propria vita. E quando Giorgio Barberio Corsetti mi ha proposto di aprire la stagione scegliendo tra alcuni autori che gli interessavano, mi sono subito innamorato dell'opera di

«HO SCELTO IL MEGLIO DELLA SCENA ITALIANA PERCHÉ IL PUBBLICO POSSA PROVARE ANCORA LA VOGLIA DI RIMETTERE PIEDE NELLE SALE»



Francesco Colella, 46 anni

Lygre proprio perché mi permetteva di approfondire la questione della costruzione dell'identità, in un mondo che va sempre di più verso l'intelligenza artificiale. Di norvegese c'è solo l'allusione a un fiordo. Per il resto, trattiamo un tema universale». *L'uomo senza meta* del titolo è l'unico a farsi carico del proprio nome: Pietro. Tutti gli altri personaggi non hanno nome, assolvendo a semplici funzioni – affettive, sociali, morali, economiche – della vita di Pietro. «Non è la storia di una singola persona, ma dell'Uomo. Le azioni di cui si fanno carico i personaggi sono legate ad atti di compravendita e a situazioni di dominio e dipendenza» spiega il regista, che nel mettere in scena l'opera di Lygre ha voluto sottolineare il portato allegorico del testo. «Ho tolto i riferimenti troppo quotidiani, per amplifica-

re il discorso sulla solitudine e sulla costruzione artificiale dell'identità». Nel cast, attori di primo livello come Francesco Colella (Pietro), Aldo Ottobri (Fratello), Monica Piseddu (Moglie), Anna Chiara Colombo (Figlia), Silvia D'Amico (Sorella), Giuseppe Sartori (Proprietario/Assistente).

IL CAST

«Ognuno di questi interpreti ha una storia importante. Se si deve tornare a vedere uno spettacolo a teatro, è fondamentale che gli spettatori ritrovino sul palcoscenico il meglio della scena teatrale italiana». «Abbiamo cercato di raccontare la solitudine, l'individualismo spietato, sfruttando al massimo le potenzialità spaziali del grande palcoscenico del Teatro Argentina. Si è tentato di far percepire lo spazio che man mano si fa sempre più restrittivo, sempre più ostile alla figura umana, in modo che con un preciso dispositivo scenico gli attori vengano spinti sempre di più verso la platea» racconta il regista, che come assistente e drammaturgo di Milo Rau (uno degli artisti politicamente più impegnati sul fronte dei diritti umani) ha appena da po-

«NON SI RACCONTA UN SINGOLO INDIVIDUO, MA TUTTA LA COMUNITÀ HO TOLTO I RIFERIMENTI ALLA QUOTIDIANITÀ, IL TEMA È UNIVERSALE»

co concluso il lavoro su *Nuovo Vangelo*, uno spettacolo e un film presentato alla sezione Orizzonti dell'ultima Mostra del Cinema di Venezia.

NUOVO VANGELO

Un'opera che vede l'attore sindacalista Yvan Sagnet (di origine camerunese) nei panni del nuovo Gesù Cristo che cerca di ridare la dignità agli ultimi della terra. «Una pistola piantata sulla fronte. È una delle immagini più forti che mi porto dietro della lunga esperienza fatta in Basilicata e in Puglia, dove con Milo Rau e una troupe numerosa abbiamo costruito spettacolo e film cercando di denunciare, tra le altre cose, la piaga del caporalato».

► Teatro Argentina, largo di Torre Argentina 52. Domani, ore 21

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Uomo senza meta”, diretto da Giacomo Bisordi, sarà al Teatro Argentina da domani al 25 ottobre

